

*"Il piede sulla soglia..."**La preghiera
tra amore e
combattimento*

PARLARE A DIO DEGLI UOMINI

di FRANCESCO ARMENTI

PREGHIERA E ANIMA DELL'AZIONE

Scorrendo l'ordine delle opere di misericordia spirituali sorge una domanda sulla posizione dell'ultima: "Pregare Dio per i vivi e per i morti". Sembra dedursi che la preghiera sia stata collocata al termine della lista

dando così priorità al fare. Premesso che l'ordine delle opere non qualifica la minore o maggiore importanza delle stesse va detto che la preghiera è l'anima di ogni azione, è ciò che fa di un "opera buona" un'opera di misericordia. Pregare, inoltre, è la "colonna vertebrale", il cuore di una Chiesa che evangelizza con la carità, l'amore accolto e donato. Scor-

rendo le pagine agiografiche dei "santi d'azione e della carità" ci si accorge che le loro opere nascevano e tornavano al Tabernacolo così come, immergendosi nella vita di "santi contemplativi", ci s'imbatte in una preghiera-forza che sorregge la Chiesa e ispira e realizza fatti di carità. Gesù salvandoci ha compiuto l'"azione orante" per eccellenza. Tut-

31

SPIRITUALITÀ

*“Il piede sulla soglia...”**Pregare è fare entrare
nel proprio cuore il desiderio
del bene e della salvezza dell'altro*

to, infatti, partiva dal suo dialogo con il Padre, la sua missione nasceva e tornava a questo incontro. L'icona del “Cristo contemplativo” è senz'altro la croce: in quell'apparente debolezza vi è la forza più potente del mondo, in quel mo-

rire per gli altri vi è la vera vita, in quelle mani inchiodate vi è l'abbraccio universale del Padre che si china sull'uomo, nelle parole pronunciate sul Calvario dal Dio crocifisso vi è vera azione misericordiosa nell'accoglienza del “buon la-

drone” e nell'affidamento di Maria alla Chiesa e di questa alla Madre.

PREGHIERA È MISERICORDIA

La preghiera come opera di misericordia fa intravedere l'«oltre delle altre opere. Perché? Le opere di misericordia sono per servire gli uomini e quelle spirituali, almeno quattro su sette, sono per parlare agli uomini di Dio. Ma tante volte questo non è possibile, non riusciamo e farlo perché non abbiamo le condizioni o perché è proprio inutile: l'altro non ascolta e non accoglie. Allora dal parlare agli uomini di



LA CROCE È
L'ICONA DI
CRISTO CHE
PREGA, SI OFFRE
E AGISCE

DAL TEMPIO

«Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!»
(Mc. 1, 35-38).

«La preghiera è una lotta. Contro Chi? Contro noi stessi e contro le astuzie del tentatore che fa di tutto per distogliere l'uomo dalla preghiera, dall'unione con il suo Dio. Si prega come si vive, perché si vive come si prega»
(*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2725).

Dio tante volte bisogna passare al parlare a Dio degli uomini» (Fabio Rosini). Da questa annotazione emerge la caratteristica di questa opera di misericordia spirituale che è l'intercedere presso Dio per le donne e gli uomini del nostro tempo, parlare, cioè, a Dio del mondo, delle guerre, delle violenze, dei poveri, dei migranti senza nome sepolti in acque macchiate di sangue e utilizzati come "merce di scambio" per risolvere beghe internazionali. Pregare è dire al Padre di tutti delle nostre famiglie e dei nostri amici, dei problemi quotidiani... Questo "pregare per gli altri" diventa vera azione di carità quando la preghiera sgorga da un cuore toccato

dalla gioia del e per l'altro e da un cuore squarciato dal dolore e dalla sofferenza degli uomini che si apre a gesti concreti e sinceri. Infatti, cosa spinge a pregare per sé e cosa a farlo per gli altri? Lo chiarisce un grande Padre della Chiesa: «A pregare per se stessi costringe la necessità, mentre a farlo per gli altri stimola la carità fraterna» (Giovanni Crisostomo).

PREGHIERA È ESODO DA SÈ

Perché la preghiera sia vera e sia anche azione di misericordia occorre che nasca dall'amore. Pregare senza amore e senza carità non è preghiera.



La preghiera autentica, difatti, è generata dall'amore verso il Padre e verso l'umanità. Come l'amore, la preghiera è "uscita da sé", è movimento, è forza che spinge oltre se stessi per guardare, andare verso Dio e gli altri. Quando il nostro dialogo con il Padre è innescato da un cuore trafitto dal dolore dei poveri, degli ultimi e dei sofferenti, quando il guardare in Alto nasce dalla capacità di saper vedere in basso ecco che la preghiera è "gesto" che nasce da "viscere di misericor-

dia". L'orazione è essenzialmente fiducia, saper attendere, saper insistere restando nell'anonimato, nel segreto della propria camera (cfr. *Mt 6,6*) e nel silenzio. Dire amore dice anche un pregare che nasce dal cuore e da un cuore insistente perché chi ama "insiste", bussa, ribussa, non si scoraggia e implora (cfr. *Lc 11,9*). E se Dio guarda il cuore vedrà e ascolterà la preghiera di chi, a imitazione di Gesù, ripone in Lui speranza e fiducia intercedendo per l'umanità.

PREGHIERA È COMBATTIMENTO

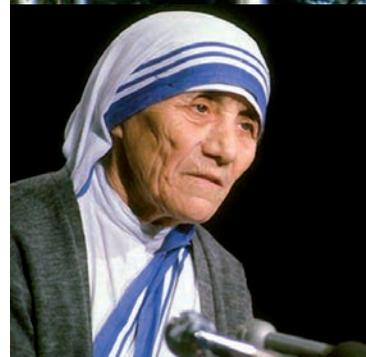
Una riflessione di Benedetto XVI sulla lotta di Giacobbe contro Dio stesso (cfr. *Gen 32, 23-33*) sottolinea come il pregare è combattimento che nel linguaggio biblico rinvia alla volontà di Dio di fare crescere l'uomo nel suo desiderio di dialogare e colloquiare con Lui: « La preghiera richiede fiducia, vicinanza, quasi un corpo a corpo simbolico non con un Dio nemico, avversario, ma



con un Signore benedicente [...] per questo l'autore sacro utilizza il simbolo della lotta, che implica forza d'animo, perseveranza, tenacia nel raggiungere ciò che si desidera» (*Udienza Generale*, 25 maggio 2011). Combattimento, contro chi? Essenzialmente contrò se stessi, contro i propri egoismi, individualismi, lotta come decentramento da sé per centrarsi in Cristo e da questi andare verso le donne e gli uomini della nostra storia. Pregare lottando, infatti, dice la capacità di

far entrare l'altro, soprattutto il povero e l'emarginato nella mia pelle, nella mia vita, tra i miei desideri: il bene, la salvezza e la felicità dell'altro devono diventare il mio desiderio profondo e autentico. ♥

© Riproduzione Riservata



SUL MARCIAPIEDE...

«La Provvidenza volle che madre Teresa arrivasse a parlare all'Assemblea Generale dell'ONU. Il segretario generale Javier Pérez de Cuéllar volle invitarla a un atto pubblico che ebbe luogo il 26 ottobre 1985. Egli presentò madre Teresa a tutti i partecipanti alla cerimonia con queste parole: "Ci troviamo in un'aula di discorsi. Nel corso degli anni sono sfilati su questo podio gli uomini ritenuti più potenti. Oggi ci è offerta l'opportunità di dare il benvenuto alla donna realmente più potente della terra. Non credo che ci sia bisogno di presentarla, perché lei non ha bisogno di parole. Madre Teresa chiede fatti. Sono convinto che il meglio che si possa fare è renderle omaggio e dirle che lei è molto più importante di me e di tutti noi. Lei è le Nazioni Unite! Lei è la pace del mondo!"».

Madre Teresa, di fronte a queste parole altisonanti, si fece ancora più piccola, ma la sua fede era grande e il suo coraggio era altrettanto grande. Mostrò l'immane corona del Rosario e disse: "Io sono soltanto una povera suora che prega. Pregando, Gesù mi mette nel cuore il suo amore e io vado a donarlo a tutti i poveri che incontro sul mio cammino". Fece un momento di silenzio, poi aggiunse: "Pregate anche voi! Pregate e vi accorgerete dei poveri che avete accanto. Forse nello stesso pianerottolo della vostra abitazione. Forse anche nelle vostre case c'è chi aspetta il vostro amore. Pregate e gli occhi si apriranno e il cuore si riempirà di amore". La preghiera era il fondamento della vita di madre Teresa» (Angelo Comastri, in *La Stampa*, 26 agosto 2016).

